

L'INIZIATIVA

Anche i bocconiani vogliono ripensare l'economia: «Studi troppo matematici, serve più pluralismo»

Arriva direttamente dagli studenti universitari la richiesta di ripensare l'economia. Cioè di rimettere in discussione, sull'onda lunga della crisi che ha minato le basi stesse del modello dominante da decenni, il fatto che l'economia venga troppo spesso spacciata per una scienza esatta e immutabile. Un'esigenza di cui si è fatta interprete l'associazione Rethinking Economics Italia, rete studentesca che rappresenta in Italia l'omonimo gruppo internazionale e l'Isipe (Iniziativa studentesca internazionale per il Pluralismo in economia), attivi in mezzo mondo (dall'Argentina agli Stati Uniti, dalla Germania a Israele, alla Nuova Zelanda). E che ha già messo radici in una decina di atenei italiani, compresa l'Università Bocconi di Milano, dove ieri il ramo "bocconiano" dell'associazione ha organizzato un partecipatissimo incontro di presentazione ufficiale.

Quello che i ragazzi chiedono è in sostanza che nelle aule universitarie si apra al pluralismo teorico, metodologico e interdisciplinare nell'insegnamento dell'economia. Cosa che evi-

dentemente non avviene, se sul profilo Twitter dell'associazione si legge che «il mondo è cambiato, le università no». Alcuni dei dogmi da ridiscutere, o abolire, perché smentiti dalla storia? Ad esempio la correlazione inversa tra crescita dei salari e della disoccupazione, cioè che per aumentare l'occupazione si debbano contenere i salari; o che i mercati finanziari siano capaci di auto-regolamentarsi: «Affermare che è stato Adam Smith a teorizzare la "mano invisibile del mercato" è un errore da segno blu», ha sottolineato il professor Alessandro Roncaglia dell'Università La Sapienza di Roma, nella lista dei sostenitori del Manifesto di Rethinking Economics insieme ad esempio a Jean-Paul Fitoussi e Stefano Zamagni. Mentre il professor Luca Fantacci della Bocconi, co-autore insieme a Massimo Amato del volume "Fine della finanza" (Donzelli Editore), ha detto che «l'economia prima di tutto dovrebbe avere consapevolezza dei propri limiti».

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

